

A papyrus roll in the Princeton Collection, A dissertation pres.
by EDMUND H. KASE, Baltimore 1933.

È lo studio di uno scolaro del prof. A. Chester Johnson della Princeton University, e consiste nella interpretazione e nel commento di uno dei papiri di questa Università acquistato nel 1921, che contiene una serie di ricevute dal 310 al 324 d. C.; un altro frammento analogo fu scoperto fra i papiri della Cornell University; la lunghezza complessiva del documento è di m. 2,20 con un totale di 14 colonne scritte da sette mani differenti. Il primo gruppo di ricevute, che è anche il più importante numericamente, contiene 14 ricevute di sitologi di Filadelfia e di Tanis della divisione di Eraclide nell'Arsinoite per pagamenti annuali di frumento e di orzo ricevuti da loro nel granaio di stato in Filadelfia dal 311 al 324. Seguono altre quattro serie di ricevute che registrano pagamenti in denaro: per trasporti di grano dal granaio allo scalo fluviale per Alessandria, e per altre prestazioni analoghe non bene indicate.

Il papiro oltre che a risolvere talune questioni particolari che si riferiscono al formulario o alla pratica di tali versamenti, serve in una serie ininterrotta dal 310 al 324 d. C. a chiarire i problemi cronologici che si riferiscono ai primi 15 anni del ciclo delle indizioni, il che forma oggetto di particolare trattazione in una prima appendice; mentre la seconda è dedicata a discutere delle date di consolato dei *Licinii*.

Il nuovo testo, come si può bene immaginare, porta elementi nuovi anche alla materia che ho trattato in *Θησαυροί*, e può servire per integrare alcune serie.

A. CALDERINI

CHR. JENSEN, *Ein neuer Brief Epikurs*, Estr. *Abh. Ak. Göttingen Phil. hist. Klasse*, III, 5, Berlin 1933.

Alle molte benemerienze che lo Jensen si è meritato coi suoi studi e le sue ricerche su Epicuro e sui papiri Ercolanesi di materia Epicurea viene ad aggiungersi questa nuova ricerca, che condotta con rigore di metodo, con meticolosa prudenza e con singolare e tenace abnegazione lo ha condotto a risultati cospicui in materia straordinariamente difficile e piena di insidie.

Il lavoro dello Jensen contiene parecchie cose interessanti; anzitutto l'edizione di quasi 10 colonne del *περὶ κακίων* I di Epicuro ricavato dal PHerk. 1008 svolto dal Lentari nel 1792 e copiato dal Casanova con le revisioni dello Javarme nel 1798 e del Lentari nuovamente nel 1806; il Cantarella, che attualmente dirige l'« Officina dei papiri Ercolanesi » mise a disposizione dello Jensen la sua consueta cortesia e la sua dottrina.

Riuscì così allo Jensen di ricostruire il testo, che egli viene poi commentando parte a parte sia per giustificare le sue lettere e sia per cavarne tutto il frutto possibile. Il commento porta l'A. ad interessarsi a problemi secondari ma pure importanti in materia, come a p. 55 dove egli rivede la lettura e l'interpretazione del Vogliano di PHerk. 176. Una sintesi che studia i motivi dell'opera, il tempo in cui fu scritta, e li mette in relazione con gli altri scritti epicurei chiude il volume.

A. C.